

# L'Europa è ancora cristiana?

→ segue

pratica quanto il riferimento ad una nuova antropologia centrata sul desiderio individuale, totalmente contrario al cristianesimo. In compenso, ed è il vero paradosso, in tutti i paesi, ad eccezione dell'Inghilterra, una maggioranza di europei continua a darsi cristiana. Ma questo non ha più nulla a che fare con la fede. Si constata al contrario una ignoranza totale degli elementi di base del cristianesimo.

– Il discorso sull'identità cristiana non è il segno di un ritorno del religioso?

La mia tesi è che coloro che rivendicano per sé un'identità cristiana senza riferirsi ai valori cristiani accelerano la cristianizzazione. Proprio coloro che vogliono promuovere le radici cristiane non predicano assolutamente un ritorno alla fede, loro stessi non sono praticanti. Questo non ha niente a che fare con la religione. I sostenitori del populismo sono molto lontani dai valori cristiani, anche loro sono figli del 68. Il populismo di oggi non è un ritorno all'ordine morale. Se riprende elementi di cultura cattolici, è per opporsi all'islam. Questo ha condotto gli episcopati, italiano, polacco o tedesco, a prendere le distanze dai partiti che chiedevano, ad esempio, di rimettere i crocifissi nei luoghi pubblici. E, in definitiva, la sua espulsione dallo spazio pubblico come religione.

– Però la religione non ha forse bisogno di un rapporto con la cultura?

Sì. E oggi, la distanza tra la comunità di fede e la cultura è grande, è un divorzio. Benedetto XVI e Giovanni Paolo II sono stati molto chiari su questo. Eppure, la Chiesa cattolica continua a pregiarsi di questo rapporto tra cultura e fede. Oggi in Europa si vive una crisi culturale molto più che una crisi religiosa. E certe religioni come il salafismo e l'evangelismo sfruttano questa de-culturazione generale. Il divorzio dalla cultura è molto più doloroso per il cattolicesimo. Di fronte a questa cultura che gli è divenuta così estranea, il suo problema è sapere come situarsi nella società.

– Lei indica tre atteggiamenti possibili: il ripiegamento su se stessi, la lotta politica, o il ritorno a dei valori.

La mia esperienza italiana mi ha permesso di discutere con i responsabili di comunità cattoliche di laici, come Sant'Egidio, i Focolari o Comunione e Liberazione. Loro non negano di essere diventati minoritari in Italia. Ma, e in questo seguono l'insegnamento di papa Francesco, spiegano che il cattolicesimo deve smettere di intervenire nell'ambito della normatività, della legge. Deve invece proclamare ad alta voce i valori. La «riconquista religiosa» non è possibile. Perché passerebbe da una revisione delle norme (aborto, matrimonio gay, ecc.) e può farlo solo basandosi sui populistici. Ma, come ho già detto, questi ultimi possono accettare un'alleanza strategica, ma sulle norme anche loro sono figli del 68, e non torneranno indietro. Detto più cinicamente: la Chiesa cattolica non è comunque più in grado di imporre la norma. Se la impone, sarà con l'intermediazione dei populistici che screditeranno il messaggio. Nel mio libro cito padre Paolo Dall'Oglio che ho incontrato due mesi prima della sua scomparsa, e che mi aveva molto impressionato. Mi aveva detto: «Non si deve apparire come legislatori, si deve apparire come profeti». Gli europei hanno bisogno di riferimenti morali. Non hanno bisogno di una guida. Siamo in una società in cui non c'è più dibattito sui valori, ma unicamente sulle norme, in maniera conflittuale. Ma l'essere umano non può fare a meno di valori spirituali. Se si dimentica la trascendenza nel dibattito pubblico, essa rischia di rientrare dalla finestra sotto forme pericolose: nichilismo (teoria apocalittica, transumanesimo), oppure radicalismo religioso violento.

– Alla fine del libro, lei sostiene la necessità che società europee e valori cristiani si ritrovino.

Bisogna ripensare il progetto europeo in tutta la sua genealogia. Sono in maggioranza dei cristiani che hanno fondato l'Unione europea. Non si tratta di tornare ad un cristianesimo di facciata, ma ad un certo spirito del cristianesimo. La Chiesa deve riprendere il magistero morale, e non proporre un programma per legislatori. Non deve fare del «lobbismo» politico.

## I RACCONTI DEL GUFO PREGHIERE AFFILATE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

C'era una volta, un boscaiolo, che si presentò a lavorare, in una segheria!

Il salario era buono, e le condizioni di lavoro ancora migliori, per cui il boscaiolo volle fare bella figura...

Il primo giorno, si presentò al capo-squadra,

il quale gli diede un'ascia, e gli assegnò una zona, del bosco! L'uomo, pieno di entusiasmo, andò nel bosco, a fare legna.

In una sola giornata, abbatté diciotto alberi.

«Complimenti!», gli disse il capo-squadra.

«Va' avanti, così!».

Incitato da quelle parole,

il boscaiolo decise di migliorare il proprio rendimento, il giorno dopo...

Così, quella sera, andò a letto presto!

La mattina dopo, si alzò, prima degli altri, e andò nel bosco.

Nonostante l'impegno,

non riuscì ad abbattere più di quindici alberi.

«Devo essere stanco!», pensò.

E decise di andare a dormire, al tramonto.

All'alba, si alzò, deciso a battere il "record", dei diciotto alberi...

Invece, quel giorno, non riuscì ad abbatte, neppure la metà!

Il giorno dopo, furono sette, poi cinque:

e, l'ultimo giorno, passò l'intero pomeriggio,

tentando di abbattere il suo secondo albero.

Preoccupato, per quello che avrebbe pensato il capo-squadra,

il boscaiolo andò a raccontargli, quello che era successo,

e giurava, e spergiurava, che si stava sforzando,

ai limiti dello sfinimento...

Il capo-squadra gli chiese:

«Quand'è stata, l'ultima volta, che hai affilato la tua ascia?».

«Affilare? Non ho avuto il tempo, di affilarla:

ero troppo occupato, ad abbattere alberi!».

«La tua azione quotidiana diventa efficace, solo se l'anima è stata "affilata", nella preghiera...».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 4  
27 GENNAIO 2019

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

## Gesù aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me...»

LC 10

La liturgia richiama la nostra attenzione sul ruolo della Parola, l'ascolto della quale crea comunità. L'ascolto è un atto di fiducia, con il quale ci affidiamo a Colui che riteniamo "affidabile" nella e per la nostra vita. Per i cristiani è il Padre che Gesù rivela mediante la sua Parola: essa diventa la vera parola di Dio, sulla quale possiamo fare affidamento. Essa crea quel legame di comunione, con lui e tra di noi, che ci rende credibili anche di fronte al mondo come suoi testimoni.

Il vangelo di oggi ci porta nella sinagoga di Nazaret: qui Gesù annuncia l'"oggi" della liberazione, un "oggi" che si fa sempre attuale ogni volta che la comunità credente fa memoria di questo evento. Anche il rifiuto di allora ad accettare Gesù come parola di Dio ha forza di provocazione per i cristiani di tutti i tempi.

La prima lettura è un brano tra i più suggestivi dell'Antico Testamento: vi si descrive il popolo di Dio radunato dalla Parola, che viene letta e compresa, e che ispira anche il servizio e guida l'azione di governo nella comunità.

Mediante l'immagine del "corpo" la seconda lettura porta a riflettere sul significato dell'essere comunità: la profonda unione creata dalla fede in Cristo è fondamento anche dei diversi ministeri che in essa si sviluppano e che permettono di porsi gli uni al servizio degli altri.



– Lei è conosciuto come specialista dell'islam politico. Perché questo libro sul cristianesimo europeo?

In realtà, le mie prime ricerche riguardavano il cristianesimo. Il mio libro La Santa Ignoranza (Seuil 2008, Feltrinelli 2017) ha suscitato molti dibattiti negli ambienti cristiani. Oggi in Europa si assiste a tutto un movimento che sotto-linea l'identità cristiana per opporla all'islam. Ma io sono convinto che il problema dell'islam, in Europa, sia l'albero che nasconde la foresta: ci sono tendenze di lungo periodo che risalgono a molto prima della sua comparsa. Non è l'islam che ha svuotato le chiese, e i cattolici in Francia non hanno manifestato contro l'islam,

## L'Europa è ancora cristiana?

di Olivier Roy

ma contro il matrimonio gay. Il mio intento è quindi quello di scoprire a che cosa corrisponde quella famosa «identità cristiana» europea.

– Appunto, si può ancora parlare di un'Europa cristiana?

L'Europa continua a percepirsi come cristiana. Ma la secolarizzazione ha portato a una profonda cristianizzazione. A partire dal 1968, l'Europa conosce un cambiamento antropologico importante che separa profondamente i valori della società da quelli del cristianesimo. La vera cristianizzazione non è tanto il crollo della

→ continua

